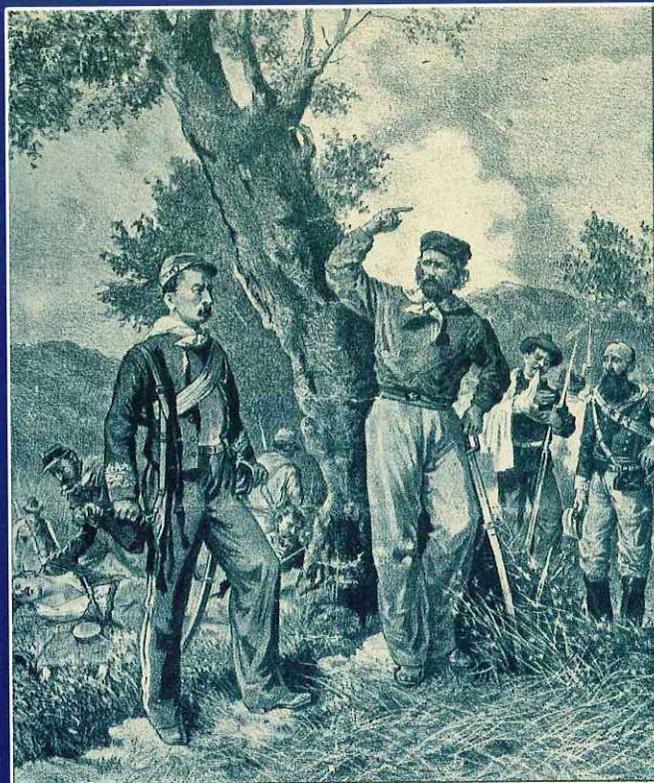


Carlo Cataldo

Garibaldi e i Mille, da Marsala a Calatafimi



(Episodio della Battaglia di Calatafimi. 15 Maggio 1860)

«BIXIO,» disse GARIBALDI: «QUI SI FA L'ITALIA UNA O SI MUORE!»

Discorso commemorativo del 15 maggio 1860

Edizioni Campo

Alcamo 2005



Comune di Calatafimi Segesta

Programma delle manifestazioni per il 145° anniversario della battaglia di Pianto Romano

14 Maggio 2005

Ore 10,00 - MONUMENTO OSSARIO DI PIANTO ROMANO:

Arrivo del corteo, col Gonfalone comunale e con gli alunni dell'Istituto Comprensivo "F. Vivona" in camicia rossa.

Onoranze ai Caduti del 15 Maggio 1860. Deposizione di Corone. Picchetto d'Onore in armi. Fanfara dei Bersaglieri.

Liturgia della Parola, con S. E. FRANCESCO MICCICHÈ, Vescovo di Trapani.

Saluto del Sindaco, On. NICOLA CRISTALDI.

Discorso commemorativo del Col. NICOLA SERRA, Presidente dell'Associazione Nazionale Garibaldini.

Ore 12,30 - Ritorno del corteo, col Gonfalone e con gli alunni in camicia rossa, alla Casa Comunale, accompagnati dalla Banda Musicale "Calatafimi Segesta".

Ore 21,00 - BELVEDERE "FRANCESCO VIVONA": Concerto della Banda Musicale "Calatafimi Segesta".

15 Maggio 2005

Ore 9,00 - Giro della Banda Musicale "Calatafimi Segesta" per le vie del Centro storico.

Ore 9,00 - ore 13,00 - MUSEO ARCHEOLOGICO, di Via Tiro a Segno:

Annullo Filatelico Speciale.

Ore 10,00 - Corteo per la deposizione, nella Villa Comunale, di Corone al Monumento ai Caduti.

Ore 11,00 - MUSEO ARCHEOLOGICO:

*Discorso commemorativo dello Storico Prof. CARLO CATALDO, sul tema: **Garibaldi e i Mille, da Marsala a Calatafimi.***

Interverranno: ANITA GARIBALDI e la Dott. EMILIA SPARACIA, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "F. Vivona" di Calatafimi Segesta.

Conferimento della Cittadinanza Onoraria di Calatafimi Segesta al Col. NICOLA SERRA, Presidente dell'Associazione Nazionale Garibaldini.

SI INVITA TUTTA LA CITTADINANZA A PARTECIPARE.

Il Sindaco

ON. NICOLA CRISTALDI



Da sinistra: la Dott. Emilia Sparacia, il Prof. Carlo Cataldo, il Vicesindaco Prof. Antonio Tagliavia, il Sindaco On. Nicola Cristaldi, il Col. Nicola Serra (foto di A Cascio - Calatafimi Segesta).



Un'istantanea durante il discorso del Prof. Carlo Cataldo (foto di A Cascio - Calatafimi Segesta).

Carlo Cataldo

*Garibaldi e i Mille,
da Marsala a Calatafimi*

Discorso commemorativo del 15 maggio 1860

*Edizioni Campo
Alcamo 2005*

Opera pubblicata nel maggio 2005
col patrocinio del Comune di Calatafimi Segesta

Proprietà letteraria riservata all'Autore

Presentazione

dell'ON. NICOLA CRISTALDI
Sindaco di Calatafimi Segesta

*Il 15 maggio 2005, nella serie delle commemorazioni del 15 maggio 1860 a Calatafimi Segesta, il prof. Carlo Cataldo - noto per le sue opere di storia, arte e folklore, nonché per le sue pubblicazioni di storia garibaldina: *Alcamo e Garibaldi* (1984); *Calatafimi e Garibaldi* (1990); *Forti come le rocce. Squadriglieri e garibaldini del Trapanese (1860 e 1862)* (2004) - ha trattato il tema: *Garibaldi e i Mille, da Marsala a Calatafimi*.*

Con una relazione fedele al vero e documentata, ha esposto i principali eventi svoltisi nei Comuni della provincia trapanese, durante la marcia di Garibaldi e dei Mille dall'11 al 16 maggio 1860.

Attraverso un vaglio accurato di testimonianze diaristiche, archivistiche e bibliografiche, ha compiuto un'esatta ed esaustiva lettura dei fatti.

Ha esordito rilevando le ragioni della vittoria di Pianto Romano nella lotta ad oltranza, condotta da Garibaldi e dai suoi, "col sangue freddo dei trecento di Sparta", contro "i soldati della tirannide".

Passando ai dettagli, il Cataldo ha ricordato gli aiuti in uomini e mezzi, forniti dai Marsalesi ai Mille.

Ha evidenziato i rapporti d'intesa fra patrioti e fra Comitati rivoluzionari, nei Comuni insorti.

Ha rilevato - come circostanza già indicata dallo stesso Garibaldi per il successo della spedizione dei Mille - il determinante apporto delle squadre siciliane, reclutate dagli alcamesi Giuseppe e Stefano Sant'Anna, dall'ericino Giuseppe Coppola, dai calatafimesi Pietro Adamo e Antonino Colombo, per la vittoria di Pianto Romano e per la conseguente conquista di Palermo, a due settimane dallo Sbarco.

Marsala e le sue masserie, la fattoria di Rampingallo e i Comuni di Salemi e di Vita fornirono viveri e il necessario alla falange dei Mille e agli squadriglieri che li affiancarono.

E il colle di Pianto Romano fu "ara d'Eroi", consacrata dal sangue non di 33, ma di almeno 41, caduti garibaldini (come ha accertato il Cataldo) e di almeno 10 morti, che sicuramente furono molti di più, tra gli squadriglieri.

Il fatto che i feriti garibaldini siano stati più dei 126 e quelli siciliani più dei 23, che il Cataldo ha documentati, non deve far sottovalutare che i borbonici ebbero anche una trentina di morti e 62 feriti: attestazione di una lotta accanita dei due opposti schieramenti, sostenuti dalle convinzioni delle rispettive ideologie.

*È spiacevole che gli storiografi borbonici non abbiano raccolto e tramandato i nomi di quei caduti e di quei feriti che a Pianto Romano diedero prova di aver saputo combattere per la dinastia regnante alla quale avevano giurato fedeltà. Ne ha pazientemente ricostruito alcuni nomi il Cataldo, in *Calatafimi e Garibaldi* (pp. 48-49).*

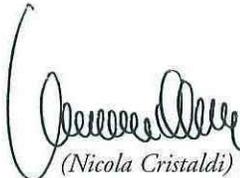
Diversamente è accaduto per i militi della nostra provincia, di cui il Cataldo, in collaborazione con la moglie Erina Baldassano, ha potuto estrarre nomi e vicende da polverosi fascicoli dell'Archivio di Stato di Torino, integrando, con documenti - che ha richiesti in fotocopia ad altri archivi statali - notizie di notevole interesse storico.

Mi auguro che presto egli possa dare alle stampe un importante patrimonio di testimonianze e documenti inediti, da lui acquisito.

Avremo così una storia, sinora ignorata, del "vissuto" di un secolo, che caratterizzò i Comuni del Trapanese, dall'anno della Rivoluzione francese (1789) - i cui effetti si fecero sentire anche nella nostra provincia - all'anno della repressione dei Fasci dei Lavoratori siciliani (1895): ultimo guizzo di un garibaldinismo degno di un migliore destino.

"Un secolo di inquietudini": questo il titolo dell'opera da cui attendiamo la rivelazione di volti e di risvolti ignoti alla cosiddetta "storia ufficiale".

Calatafimi Segesta, 16 maggio 2005.



(Nicola Cristaldi)

*Ai cittadini di Calatafimi Segesta
con l'affettuoso auspicio
che conservino nei secoli -
con la gloria di degni discendenti
della greca e romana Segesta -
la gloria che a Pianto Romano
consacrò la loro Città
a protagonista nella formazione
dell'Italia una e indivisibile -
utopia d'eroi e martiri
del patrio Risorgimento.*

Carlo Cataldo